

Due scandali nel quartier generale di Bruxelles

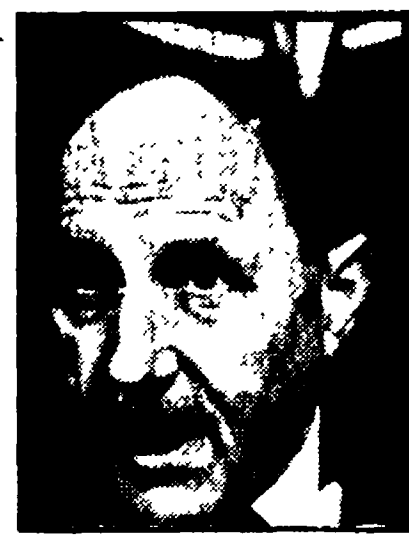
Acque agitate alla Nato per Luns e «Mata Hari»

L'imbarazzo per la «diserzione» della Lorenzen e per le rivelazioni sul passato nazista del segretario generale

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Una Mata Hari al servizio dell'Est nel cuore dei suoi centri di pianificazione militare...

di «crisi simulata» di oltre un'integrazione più rigorosa delle procedure civili e militari fra Nato e autorità nazionali.

TO era poco più che ventenne. Dal '36, il nome di Luns risulta cancellato dagli elenchi degli iscritti al movimento.



Joseph Luns



Ursel Lorenzen

politico si è difeso goffamente, prima negando tutto e sostenendo che doveva trattarsi di un'omofonia (è la tesi che ha ripreso per diversi giorni ai giornalisti lo stesso portavoce ufficiale del quartier generale Nato di Bruxelles).

perché, se tale adesione è stata talmente priva di significato, averla tenuta così accuratamente nascosta per tanti anni, e poi aver tentato di negarla, è infine fornire oggi delle spiegazioni così vaghe e senza prove?

Fatti di spionaggio interni non sono nuovi dentro la grande e super-proletta distesa di Enbré, alla periferia estrema di Bruxelles, dove ha sede la Nato. Solo poche settimane fa era stata la volta di una dattilografia tedesca passata all'Est dopo aver battuto una copia in più di qualche documento «segretissimo».

Quali che siano i documenti che la bella spia è riuscita a portare con sé, è senz'altro l'altra vicenda, quella che ha implicato clamorosamente il segretario generale della Nato, l'olandese Joseph Luns, a mettere in maggiore imbarazzo gli ambienti politici dell'alleanza.

Ecco perché le rivelazioni sul lontano passato dell'attuale segretario generale della Nato, che è stato in precedenza per quindici anni ministro degli Esteri nel suo paese, sono scopiate come una bomba all'Ata, e di rimando a Bruxelles. L'anziano uomo

la lettera di Luns è stata letta dal primo ministro democristiano in apertura di un tempestoso dibattito alla Camera olandese chiesto dall'opposizione socialista. Alla fine, è vero, l'assemblea ha respinto con 62 voti contro 50 la proposta di una inchiesta parlamentare, ma il prestigio del segretario generale della Nato ne è uscito assai malconcio.

Coscienze o no di aver fatto parte del partito nazista, al segretario generale della Nato un tale passato «calza come un guanto». Ha commentato alla Camera un deputato del Partito socialista pacifista: «tutti sanno - ha aggiunto - che degli ex generali nazisti hanno occupato nell'Alleanza atlantica delle funzioni importanti, e che il Partito socialista ne è stato uno dei fondatori...».

Ver Vegetti

Continuazioni dalla prima pagina

Torino

tente sintonizzate sulla lunghezza d'onda della polizia. Uno dei terroristi ha allora telefonato in questura dicendo: «siamo i proprietari di un bar in via Lurisia, abbiamo fermato un ladruncolo. Venite a prenderlo».

Un ragazzo, come tanti. Figlio unico di un operaio Fiat, Alfredo, 50 anni, di un'intelligenza elementare, Elvira Amasso, che l'ha visto morire sotto i suoi occhi. E alla memoria tornano le immagini orrende del corpo bruciato di Roberto Crescenzo, un altro ragazzo morto senza motivo il 10 ottobre 1977 nel ruggo di un bar dato alle fiamme con le bottiglie incendiarie.



Il giovane Emanuele Jurilli ucciso nella sparatoria

Il rafforzamento (o la creazione) di altri pilastri, ma al tempo stesso la ostacola. La rivoluzione iraniana (è un punto sul quale bisogna insistere perché sia ben chiaro) ha dato nuovo spazio e respiro ai palestinesi (sono parole testuali di Arafat), ed i palestinesi hanno una influenza molto grande, forse decisiva in alcuni (non tutti, certo) Paesi arabi; non perché siano guerriglieri, bensì perché sono giornalisti, medici, economisti, direttori di banche e di compagnie aeree.

perché tutta la sua macchina industriale funziona. Ma ostacola ancora maggiormente l'unità interna degli Stati Uniti. Una misura come quella allo studio - che comporta un coinvolgimento militare diretto - richiede l'approvazione del Congresso, che potrebbe venire solo in caso di larga e forte mobilitazione dell'opinione pubblica. Il che appare difficile da ipotizzare in un paese come questo, tuttora violentemente ostile ad ogni forma di coinvolgimento diretto all'estero.

Situazione confusa al quarto mese di crisi

Fallito il quarto tentativo di formare il governo belga

Il re conferirebbe ora l'incarico al liberale De Clerq - Più acute le fratture regionalistiche - Un appello del PCB

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - La crisi politica in Belgio, dopo cinque mesi di complicate vicende che l'hanno portata al culmine dell'assenza di un governo, sta precipitando verso sbocchi di cui nessuno ormai si nasconde la gravità.

Nella confusione e nello sfaldamento della vicenda politica, si è voluta inserire per donani una manifestazione che potrebbe mettere in moto una spirale difficilmente controllabile: nei Fournons, una regione di frontiera contestata fra le Fiandre e la Vallonia, si scontreranno fisicamente i due fronti contrapposti, fiamminghi e valoni.

Intanto, approfittando della stanchezza e del disorientamento del paese, al Palazzo di Laeken, residenza del re, starebbe maturando una soluzione di destra sul terreno politico: Baldovino - che ieri sera ha riconfermato anche questo delitto ai miliziani baschi dell'Ata militare.

Dirigente di polizia assassinato dall'ETA

SAN SEBASTIANO - Miguel Chavarri, 47 anni, capo della polizia municipale di Beasain, un suburbio alla periferia di San Sebastiano, è stato trovato cadavere nel suo ufficio pochi minuti dopo che erano stati uccisi alcuni colpi d'arma da fuoco.

Il corpo della vittima presentava nove ferite d'arma da fuoco. La polizia tende ad attribuire anche questo delitto ai miliziani baschi dell'Ata militare.

Dopo le recenti elezioni

Come il PSOE valuta le prospettive politiche spagnole

Una conferenza a Roma del presidente socialista Tierno Galvan - Le divisioni a sinistra

ROMA - Presentato da Riccardo Lombardi, il presidente del Partito socialista operaio spagnolo, Enrique Tierno Galvan, ha parlato giovedì sera all'ICIPECE delle prospettive che si delineano nel suo paese, come organi di questa ultime aprono, a suo giudizio, una nuova fase politica, diversa da quella che seguì alla consultazione del 15 giugno 1977.

critico verso i comunisti, i quali, ha detto, «stanno cercando di forzare le cose per sostituirsi al PSOE». Alla base della differenza, ha soggiunto, è il fatto che il PC non ha il consenso, diversamente dai socialisti, la necessità di risolvere quell'ambito della società, e non in quello dello Stato, il problema delle trasformazioni da realizzare.

Intanto, approfittando della stanchezza e del disorientamento del paese, al Palazzo di Laeken, residenza del re, starebbe maturando una soluzione di destra sul terreno politico: Baldovino - che ieri sera ha riconfermato anche questo delitto ai miliziani baschi dell'Ata militare.

Il giudizio complessivo sulla situazione rimane positivo: l'esperienza dell'ultimo anno e mezzo ha fatto compiere al paese un'eccezionale progresso storico; non vi è rottura del «compromesso profondo» che i diversi gruppi politici hanno realizzato per evitare che si ripeta la tragedia della guerra civile, compromesso che riflette, da parte di una classe dirigente per la prima volta in ritardo sullo sviluppo economico e sociale, uno sforzo per superare il ritardo storico e portarsi a un livello «europeo».

Esercitazioni navali NATO nel Mediterraneo

NAPOLI - Le unità navali di «pronto intervento» nella zona del Mediterraneo, a disposizione del Consiglio NATO e del comandante su primo alleato in Europa, per impieghi «a chiamata» a scopi «dissuasivi», hanno lasciato ieri il porto di Napoli, per una esercitazione che si concluderà fra un mese nel porto di Smirne.

Tierno Galvan ha parlato della disputa tra le sinistre come di un fattore di indebolimento della loro capacità di porsi come alternativa e ha fatto a questo proposito l'esempio delle elezioni per il sindaco di Madrid, alle quali sarà candidato per il PSOE, in concorrenza con il compagno Ramon Tamames, che si presenta per il PCE, e con il candidato del blocco moderato: una situazione che favorisce, questo ultimo ha giudicato auspicabile, un piano politico generale: il superamento delle divisioni, ma è sembrato scettico circa la possibilità che vi si arrivi e

Carter

gli altri Paesi arabi ad accettare tale accordo, o comunque a non osteggiarlo. Ma l'Arabia Saudita, in pratica, non ha recitato il ruolo che le era stato assegnato. Non ha voluto scegliere fra l'Egitto e il fronte del rifiuto o «della fermezza», non ha voluto accettare un rinvio «sine die» (anche se mascherato dalla creazione di uno Stato palestinese, non si è acccontentata di indebolire e insoddisfatti promesse circa lo status di Gerusalemme, in altre parole: la classe dirigente saudita, benché conservatrice, anzi reazionaria (o forse proprio per questo) ha temuto di uscire ridotta nel suo prestigio, indebolita e umiliata, da una «pax americana» imposta da Carter e non se l'è sentita di esporre alle critiche di un mondo islamico galvanizzato dal risveglio religioso (questione Gerusalemme) e alle pressioni rivoluzionarie di una diaspora palestinese rafforzata dall'incontro con la rivoluzione iraniana, di cui lo storico abbraccio fra Arafat e Khomeini è stato il simbolo clamoroso e il solenne suggello.

Il «rifiuto» saudita (inatteso e paradossale) ha permesso ai Paesi più ostili all'Egitto e all'America di ottenere alla conferenza di Baghdad un relativo successo. E' vero infatti che il progetto di blocco economico, politico, militare e così via, deciso contro l'Egitto, non è mai stato applicato. Ma è pur vero che ad esso (sia pure formalmente) hanno aderito tutti gli Stati arabi, compresi quelli più conservatori, Arabia Saudita in testa. E non si può quindi escludere che le misure anti-egiziane (cioè anti-Sadat) possano davvero essere messe in atto in una situazione di crisi: nel caso in cui, cioè, la firma di un trattato che «tradisce» troppo scopertamente gli «interessi nazionali arabi» sollevasse ondate di indignazione popolare dall'Atlantico al Golfo Persico.

La svolta più drammatica è stata, comunque, quella iraniana. Dopo l'Iran - si dice al Cairo - «tutto è cambiato». Per Carter e per Sadat, la firma di un trattato è diventata «enormemente» più necessaria ed urgente, ma anche «enormemente» più difficile. La caduta dello scia, cioè di un pilastro dell'imperialismo e della conservazione socio-politica, esige infatti

La i palestinesi - questo è il punto - sarebbero i grandi sacrificati nel caso in cui venisse firmata una pace separata fra Egitto e Israele. Oltre a vaghe promesse (smentite peraltro dalle continue installazioni di nuove colonne ebraiche in Cisgiordania) otterrebbero al massimo la striscia di Gaza. «A foglia di fico» per nascondere il verghino di un tradimento. Per anni si è potuto fingere di credere che il «rifiuto» palestinese non fosse, in fin dei conti, così importante da intralciare le decisioni degli Stati e delle grandi potenze. Ma la rivoluzione iraniana, con le sue ripercussioni immediate e prevedibili, palesi e sotterranee, politiche e psicologiche, ha messo fine a questa illusione. I palestinesi sono ridiventati forti (dopo i terribili bagni di sangue del recente passato) o (il che psicologicamente è lo stesso) pensano di esserlo, tali sono considerati (ora) da tutti. E temuti come pericolosi promotori di movimenti popolari, rivolte, sovversivi, e decisi a non farsi cancellare dalla carta politica e geografica del Medio Oriente.

Forniture militari «immediate» USA allo Yemen del Nord

WASHINGTON - Il presidente Carter ha autorizzato «l'immediata fornitura» di aerei militari, carri armati e mezzi blindati, allo Yemen del Nord. Non senza consultarsi con il Congresso: lo ha reso noto il Dipartimento di Stato, il quale ha anche preannunciato la fornitura di armi alla parte degli Stati Uniti dove essere prima sottoposta all'esame parlamentare per un periodo di 30 giorni, ma, stando a fonti ben informate, il presidente Carter ha evidentemente ritenuto che la situazione al confine tra il Yemen sia giungla, e che la sua visita in Medio Oriente subisca un allungamento di qualche giorno.

Washington

condo lungo non è chiaro in quali paesi del Golfo Persico la quinta flotta potrebbe avere le sue basi. Per ora l'unica possibilità sicura è rappresentata dall'isola Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, che però è troppo lontana dal teatro di eventuali interventi. I paesi del Golfo sono estremamente riluttanti a lasciarsi coinvolgere in un dispositivo militare che potrebbe agire da fattore destabilizzante anziché stabilizzante, non diversamente da quanto è accaduto in Iran. In terzo luogo gli americani non possono agire da soli nel mettere in atto un piano di tal genere. Hanno bisogno del consenso, degli alleati europei e non è affatto detto che lo abbiano. Il Giappone, che pure è rifornito di petrolio dal Golfo Persico al ritmo di una petroliera ogni cento miglia per tutti i giorni dell'anno, guarda il piano americano con grandissima preoccupazione. Tolkio teme infatti che il risultato della sua eventuale attuazione potrebbe essere il trionfo di una situazione di tale conflittualità da mettere in pericolo i rifornimenti di petrolio di cui ha bisogno quotidianamente

Positivo commento polacco al viaggio del Pontefice

ROMA - L'ambasciata polacca a Roma ha distribuito ieri ai giornalisti, in traduzione, un comunicato della loro missione molto positivo sulla visita del Papa e sulle relazioni Vaticano-Polonia, riportato dal quotidiano «Zycie Warszawy» (Vita di Varsavia). In esso si afferma che le relazioni tra Stato e Chiesa in Polonia sono buone ed attraversano un «momento costruttivo» e si esprime la convinzione che il viaggio di giugno del Papa è un evento di «grande portata internazionale».

Washington

«Quanto accade sulla linea politica Varsavia-Vaticano - afferma la nota - servirà per il consolidamento della pace nel mondo, contenimento delle forze di aggressione e di guerra, il rafforzamento della collaborazione e dell'amicizia tra i popoli».

Advertisement for Elmagh caravans, including contact information and a list of concessionaries.

Large advertisement for Elmagh caravans, featuring an image of a caravan and promotional text.